



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 136 - giovedì 19 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ciò che più inquieta sono il suo dominio sui media italiani e le sue lunghissime battaglie con i procuratori



della Repubblica di Milano. Il miliardario Berlusconi esercita diversi livelli di controllo su sei dei sette

principali canali televisivi compresi Mediaset e la televisione pubblica Rai».

International Herald Tribune, 18 maggio

L'AMERICA RISPONDE ALL'AMERICA

FURIO COLOMBO

Schlesinger: mai credere a Bush

NEW YORK «No, L'America non è George W. Bush e la sua corte di cercatori di guerra. L'America è quella di Roosevelt, di Kennedy. Non vi lasciate disorientare dai media. Bush ha spinto il Paese su un binario morto: meno tasse ai più ricchi, abbandono dei poveri, un debito incontrollato, la General Motor in crisi profonda, il salario medio di un operaio meno di 20mila dollari all'anno, quello di un presidente di azienda più di 20 milioni di dollari all'anno - e una guerra sbagliata che costa un patrimonio di vite umane e di soldi, un buco nero senza un filo di luce - ma non disperate, non confondete. Questa non è l'America, questo è un binario morto. L'America sono Roosevelt e Kennedy. Una cosa voglio dire: non spaventatevi, quell'America tornerà. E sarà amica, solidale, pronta a lavorare insieme con l'Europa per aiutare, non per combattere, il resto del mondo».

Nonostante la voce quieta, l'aria del conversatore gradevole nelle sale del suo «Century Club», il Club degli scrittori e artisti di New York, Arthur Schlesinger, 87 anni, una produzione di libri, articoli e ricerche storiche che non si è mai diradata,



ha un tono netto e indignato. Emerge appena una coloritura di disprezzo quando nomina qualcuno nell'entourage «neon» di George Bush.

«Qui, dice indicando la sala da pranzo del vecchio club nella Quarantatreesima strada di Manhattan c'è tutta gente che scrive e che legge. Perciò non uno, non qui, è dalla parte di Bush».

L'uomo che ho conosciuto nel 1960 come giovane professore di Harvard, che ha lasciato la cattedra (quella cattedra di storia moderna, di cui era titolare prima dei quarant'anni) per andare alla Casa Bianca con il giovane presidente Kennedy, non ha perduto il filo dell'impegno e del vigore politico nel trascorrere dei decenni.

Come allora, nella sua conversazione c'è un misto di «fare politica» (o di parlarne come un partecipante) e di giudicare la politica dalla distanza di uno storico. Frequentandolo da amico in tutti questi anni, l'ho visto allontanare o accostare i due atteggiamenti, a volte benevolo e attento alla politica dei Repubblicani (George Bush padre, per esempio).

Non con George Bush figlio. Dopo ciò che l'attuale Presidente degli Stati Uniti ha detto su Yalta durante il viaggio europeo, il giudizio di Arthur Schlesinger «da democratico storico» (sue parole) si è fatto aspro e vigorosamente negativo.

segue a pagina 8

Kabul, paura per Clementina

Una telefonata: rimasta ferita, sta male. Il governo afghano: presto libera

NOTIZIE CONTRADDITTORIE Presunti rapitori chiamano tv e radio e fanno sapere che la volontaria italiana ha un'emorragia provocata dalle botte ricevute durante il sequestro. Ma il governo di Kabul dice invece che la liberazione è vicina. Silenzio da Palazzo Chigi. Per la famiglia sono ore di angoscia

di Toni Fontana e Umberto De Giovannangeli

Voci contraddittorie sulla sorte di Clementina Cantoni, la cooperante rapita a Kabul, hanno alimentato ieri speranze e angoscia. Le autorità di Kabul ribadiscono che la giovane donna non è stata prelevata da terroristi, che sono stati stabiliti contatti con i «banditi» autori del sequestro e che la liberazione dell'ostaggio potrebbe avvenire «ben presto». Ieri però un presunto sequestratore, Timor Shah ha telefonato ad una televisione e a una stazione radiofonica

di Kabul minacciando di uccidere la volontaria che - ha detto - è rimasta ferita alla testa. Ciò ha provocato un'emorragia e la donna vomita e non mangia. L'intelligence italiana consiglia la cautela, ma non smentisce il ferimento della giovane che sarebbe rimasta «contusa». Il sequestratore avrebbe utilizzato il cellulare della cooperante per lanciare un ultimatum, scaduto ieri sera.

a pagina 7

Staino



Commenti

CENTROSINISTRA

CATANIA CI MANDA A DIRE

CLAUDIO FAVA

Quando si perde, a calcio come in politica, ciascuno possiede una chiave sicura per capire la sconfitta: la formazione, i cambi non azzeccati, il fiato, il gioco scorretto degli avversari. Magari mancava pure l'amalgama... Quando si perde dopo aver conquistato dodici regioni su quattordici. Quando si perde mentre nelle segreterie del centrosinistra già si chiosava sui nomi dei futuri sottosegretari e presidenti di commissione, la sconfitta sa perfino di beffa.

segue a pagina 26

ECONOMIA

OTTO RISPOSTE SULL'IRAP

FERDINANDO TARGETTI

Raramente un'imposta ha scosso gli animi come l'Irap. Si è arrivati perfino a sostenere che l'Irap è un'imposta di sinistra, quando non ha nessuna caratteristica che favorisca i ceti più poveri (né i più ricchi). Nessuno ama un'imposta come tale, ma la sua validità è misurata in relazione a un'imposta alternativa che generi lo stesso gettito effettivo.

segue a pagina 26

All'interno

STATALI

Nuovo rinvio sul contratto Pronti allo sciopero

Di Giovanni a pagina 2

TRASPORTI

Domani bus e metro fermi per otto ore

a pagina 10

IL SOLITO GIRO D'ITALIA

Sprint dei carabinieri Torna l'ombra del doping

Bucciattini a pagina 18

Lista unitaria Rutelli sfida Fassino e Prodi

VERSO LA ROTTURA La maggioranza della Margherita è contraria alla lista con Ds, Sdi e Repubblicani e domani voterà no. I prodiani si ribellano e cercano di evitare il peggio. Fassino: vi chiedo di continuare nella scelta sostenuta in questi anni

Simone Collini / Roma

AL VOTO DA SOLI Oggi e domani la Margherita discuterà, venerdì deciderà con un voto se correre da sola alle politiche del 2006 o se presentarsi agli elettori sotto il simbolo dell'Ulivo. Rutelliani e mariniani vogliono la prima ipotesi, i prodiani la seconda. Dopo

giorni di tensione, ieri si è riunita la presidenza. Oggi, aprendo l'assemblea federale, Rutelli farà un discorso d'attacco: niente lista unitaria, «perché anche alle regionali abbiamo visto che gli elettori hanno premiato la Margherita laddove si è presentata da sola» e rilancio dell'Ulivo, «perché ha la classe dirigente, gli organismi, le regole per cominciare a camminare». Ma «nessuno può farla apparire come il partito che frena sull'Ulivo». Dal canto suo Fassino, che ha riunito la segreteria ds, giudica «una forzatura» il titolo dell'intervista a Repubblica («Avanti con la lista dell'Ulivo anche se Rutelli non ci starà») ma ribadisce le perplessità: «Quello che non convince è la formula che dice: sì alla Federazione, no alla lista unitaria, perché così si congela il processo unitario».

a pagina 3



PREZZI Ma quanto costa mangiare

I prezzi degli alimentari tornano a correre. In poco più di un anno e mezzo, in mercati rionali e supermercati, i prezzi sono cresciuti rispettivamente dell'8,6 per cento e del 14 per cento.

Cataldi e Cinotti a pagina 12

LA LEGGENDA DEL BAMBINO SCRITTORE

GIUSEPPE MONTESANO

Non è un bambino killer della camorra, non è un bambino sperduto in qualche foresta con annessa guerra da cui cavarsela, non è un bambino sevizato da genitori adottivi in stile pulp-etto: con mossa spiazzante, ironica e sanamente sragionevole, Steven Millhauser mette al centro di *Edwin Mullhouse, vita e morte di uno scrittore americano*, un bambino che diventa scrittore e che muore all'età di undici anni dopo aver finito *Cartoons*, il romanzo che il suo biografo Jeffrey Cartwright, autore di *Edwin Mullhouse* e di sei mesi più grande del suo amico Edwin, definisce «un capolavoro».

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Sir Cattaneo

MA CHE BELLA LEGGE! Basta dire che prende il nome da Gasparri, uno che, dopo 4 anni di potere, esercitato a nome e per conto di Berlusconi, ora non lo regge più nessuno, neppure tra i suoi camerati. Senza dimenticare che Rauti disse di lui: «Gasparri è più fascista di me». E senza contare che è più berlusconiano di Berlusconi. Cioè, dopo aver ridotto la Rai come è ridotta (un pensiero solo e per di più inesistente), ora si passa dai fatti alle parole e cioè all'asservimento della tv pubblica al governo anche a norma di legge. E come ciliegina sulla torta (che si sono già mangiate) chiedono pure la conferma di quel famigerato Cattaneo che tanto bene ha fatto a Mediaset. Un vero gentiluomo, tanto che, dovendo convivere con la parvenza di un presidente di garanzia (Lucia Annunziata), visto che era una signora, non trovò di meglio che cacciarla «a calci nel culo». Scusando la volgarità, che è tutta sua. E ora, ci ha tolto pure il calcio, sostenendo che non c'erano più soldi. Neanche i Mondiali arrivassero imprevisi, come lo tsunami.

Un Sì alle bambine e ai bambini. Firma anche tu per la legge zerosei. Vota Sì al referendum per un atto d'amore in più.

Si può firmare presso il Comune di residenza, le sezioni Ds e i banchetti. La raccolta firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

Per informazioni: Tel 06.6711308 infanzia@dsonline.it www.consultarodari.org

